



La Voce

Banca Popolare Friuladria

Comunicato d'informazione sindacale per gli iscritti - 02 aprile 2007

SOMMARIO

FRIULADRIA e INTESA formalizzano chiusura	1	Articolo Messaggero su cessione filiali ex intesa	3
procedura di confronto su cessione filiali Intesa		Articolo Sole 24 Ore su cessione filiali ex intesa	3
Richiesta incontro dott.Fenaroli	2	Articoli Sole 24 Ore su Fondo IBI	4

FRIULADRIA e INTESA formalizzano chiusura procedura di confronto su cessione filiali Intesa.

In data 29 marzo 2007, viene ufficializzata, tramite raccomandata, la chiusura della procedura prevista dall'art. 2112 Cod.Civ.. In tale documento le due aziende ribadiscono la loro posizione che aveva portato alla impossibilità di giungere ad un accordo nella giornata del 27 marzo a Milano. **Ma non basta.....si riesce pure a peggiorare una proposta già inaccettabile: infatti secondo tale documento per i colleghi delle 29 filiali ex Intesa non sarà possibile permanere neppure transitoriamente (fino al 31 dicembre 2007) nella Cassa Sanitaria. In tale documento si ribadisce ulteriormente che tutte le posizioni di previdenza integrativa dovranno confluire nel futuro Fondo di Gruppo Cariparma.**

Come è ben noto,ma non evidentemente a queste due aziende, Assistenza Sanitaria e Previdenza Integrativa sono materie che devono essere definite tramite una comune volontà delle parti sancita attraverso un accordo sindacale e non ci può essere una iniziativa unilaterale aziendale.

Tale documento è ora al vaglio dei nostri legali. Nel frattempo le OO.SS. di Friuladria hanno richiesto urgente incontro al Dott. Fenaroli, nuovo Direttore Generale insediatosi in data odierna.

Richiesta incontro dott.Fenaroli



Al Signor
Direttore Generale
della BANCA POPOLARE FRIULADRIA S.p.a.
dr Virgilio FENAROLI

Piazza XX Settembre, 2
PORDENONE

OGGETTO: richiesta di incontro

Pordenone, 30 marzo 2007

Le scriventi Rappresentanze Sindacali Aziendali di Banca Popolare FriulAdria, chiedono di venire urgentemente da Lei convocate per affrontare congiuntamente le problematiche e le ricadute che il passaggio della nostra Azienda dal Gruppo Intesa-San Paolo al Gruppo Cariparma sta pesantemente determinando per tutti i Lavoratori di Banca Popolare FriulAdria.

Distinti saluti

Dircredito F.D.- Fabi – Fiba Cisl – Fisac Cgil – Ugl – Uilca

Banca Popolare FriulAdria

Articolo Messaggero su cessione filiali ex Intesa

IL CASO

Respinte le istanze su previdenza e assistenza sanitaria

di ELENA DEL GIUDICE

FriulAdria, sull'integrazione dei 29 sportelli ex Intesa, è rottura fra aziende e organizzazioni sindacali. Dopo una trattativa protrattasi per diverse ore «le aziende, nel dichiarare la loro indisponibilità a proseguire il confronto, hanno comunicato la chiusura della procedura». Così la delegazione sindacale riferisce in merito all'esito dell'incontro che aveva, all'ordine del giorno, le modalità e le procedure relative all'integrazione dei 29 sportelli (tutti in area veneta) nella «nuova» FriulAdria-Credit Agricole. La frattura si è consumata pressoché su tutti i punti: dall'assistenza alla previdenza, dalla mobilità alle tutele occupazionali, ovvero alle nuove, e per circa 350 addetti, e diverse formule contrattuali.

«Intesa Sanpaolo e Gruppo Cariparma - fanno sapere le organizzazioni sindacali Direredito, Fabi, Falcri, Fiba Cisl, Fi-



E' frattura, tra azienda e sindacati, alla Banca Popolare FriulAdria

sac Cgil, Sileca, Sinfub, Ugl, Uilca, FriulAdria e Gruppo Sanpaolo - hanno respinto tutte le richieste sindacali che devono accompagnare il passaggio dei lavoratori delle 29 filiali cedute a FriulAdria. Le indisponibilità più gravi riguardano l'assistenza, la previdenza, la mobilità e le tutele occupazionali».

In tema di previdenza complementare i sindacati avevano chiesto il mantenimento dell'iscrizione ai fondi pensionistici di provenienza dei lavorato-

ri (circa 350 quelli interessati all'integrazione) fino ad un nuovo accordo tra le parti finalizzato al possibile passaggio al costituendo fondo di gruppo di Cariparma. Invece «FriulAdria - spiegano i sindacalisti -, con arroganza e in modo unilaterale, ha comunicato il congelamento delle posizioni previdenziali e la sospensione delle contribuzioni di tutti i lavoratori iscritti ai fondi Fapa (di Intesa) e Faba Bav (dell'ex Ambroveneto), e si è presentata al tavolo con la medesima propo-

Interrotta la trattativa sugli sportelli veneti. Le organizzazioni dei lavoratori: rigettate le nostre richieste

FriulAdria, è rottura col sindacato

Manca l'accordo sul piano di assorbimento di 29 filiali Intesa

sta per i lavoratori delle 29 filiali. Riteniamo - rimarcano i sindacati - che questo comportamento sia inaccettabile e lesivo dei diritti dei lavoratori, oltre che scorretto sotto il profilo delle relazioni sindacali».

Per quel che riguarda l'assistenza sanitaria, la trattativa non è andata diversamente, con una posizione aziendale che avrebbe chiarito che «la contribuzione dell'azienda alla cassa non costituisce retribuzione» e quindi non è oggetto di salvaguardia all'atto del passaggio del lavoratore da un gruppo ad un altro. Durissimo il commento dei sindacati che ipotizzano, alla luce di una dichiarazione «offensiva del buon senso e in spregio delle più elementari norme di legge», che le cessioni di ramo d'azienda rappresentino per i due gruppi «un'ulteriore occasione per ridurre il costo del lavoro, magari a beneficio dei "soliti noti", leggasi gli azionisti».

Mazzarella (Cisl): rivendichiamo pari dignità per tutti i dipendenti

Esordio all'insegna della tensione per la nuova FriulAdria, quella nata dall'acquisizione del primo istituto bancario regionale da parte di Credit Agricole, ed implementata con l'aggregazione di ben 29 sportelli ex Gruppo Intesa con relativi dipendenti. Una «dote» consistente dato che i nuovi sportelli rappresenterebbero un volume di raccolta vicino al 40% della «vecchia» FriulAdria.

La brusca interruzione del confronto con le organizzazioni sindacali «indicativa» secondo Pierangelo Mazzarella, segretario della Fiba Cisl - circa l'atteggiamento assunto dalle aziende in questa che è una fase fondamentale in quanto costituisce il primo atto della riorganizzazione e ristrutturazione conseguente alla fusione Intesa-Sanpaolo. La grave posizione assunta dalle aziende - prosegue Mazzarella - ci porta all'avvio di una

fase vertenziale finalizzata alla salvaguardia dei trattamenti economici e normativi, delle garanzie occupazionali e professionali, nonché dei diritti dei lavoratori. Di tutti i lavoratori».

Se per FriulAdria e Intesa-Sanpaolo la procedura viene ritenuta «conclusa», il sindacato ovviamente è indisponibile a fare la stessa cosa. In palio vi sono evidentemente i trattamenti economici, previdenziali, assistenziali degli oltre 1.500 dipendenti di FriulAdria Agricole, che non possono essere diversi a seconda dell'originaria provenienza dei lavoratori, nel momento in cui si va a costituire la nuova realtà bancaria. La vertenza, dunque, è aperta e, salvo riprese del confronto, auspicate dal sindacato con una controparte disponibile alla trattativa, nessuna forma di lotta viene, al momento, esclusa. La partita, dunque, è quanto mai aperta. (e.d.g.)

Articolo Sole 24 Ore su cessione filiali ex Intesa



SCENE DA UNA FUSIONE

La «linea del Piave» sindacale passa da FriulAdria

Il Sole-24 Ore — Sabato 31 Marzo 2007

di Paolo Zucca

Un piccolo antipasto amaro è stato consumato nei giorni scorsi dai sindacati impegnati a tutelare gli oltre 220 bancari di FriulAdria passati in Credit Agricole con le prime 29 filiali. Quello che sembrava un passaggio scontato di diritti acquisiti non è stato riconosciuto per intero. «Le indisponibilità più gravi — come segnala un documento unitario diffuso da tutte le sigle — riguardano l'assistenza, la previdenza, la mobilità e le tutele occupazionali». La fusione con il Sanpaolo Imi, con conseguente riorganizzazione dei soci e la cessione di asset agli ex primi azionisti francesi, sta presentando qualche retrogusto sgradevole. Ed è una sorpresa perché sia CariParma (capofila della presenza italiana del Credit Agricole) che lo stesso gruppo federativo francese hanno nel loro Dna ottimi rapporti con i

lavoratori e buone relazioni industriali. Sembra prevalere, nelle trattative condotte per ora soprattutto da Intesa, l'obbligo del minor costo. La polizza invece della cassa sanitaria, quindi con prestazioni ridotte. Nella previdenza rimangono congelate le attuali posizioni e sospese le contribuzioni di tutti i lavoratori iscritti al Fapa del gruppo Intesa e a quello dell'ex Ambroveneto. Alcune tutele di mobilità rischiano di saltare e la preoccupazione fra i lavoratori prossimi a diventare dipendenti del gruppo francese sta crescendo. I sindacati leggono in questa rigidità su FriulAdria la voglia di abbassare il costo del lavoro, quasi fosse un impegno assunto da Intesa con gli acquirenti nel momento in cui venne fissato il prezzo del passaggio di mano. Per questo, nonostante il periodo di Pasqua non

favorisca iniziative sindacali, le organizzazioni mantengono in agenda impegni di carattere interno per i prossimi giorni. Per il 10 aprile l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, ha un appuntamento con i segretari generali proprio per valutare le ricadute sui lavoratori della più grande banca italiana.

Il caso delle 29 filiali di FriulAdria è infatti solo un anticipo di quanto potrebbe accadere fra pochi mesi quando a luglio passeranno a CariParma-CA le circa 200 filiali «sparse» cedute da Intesa. Ma il gruppo milanese-torinese dovrà vendere molte altre filiali a seguito della verifica dell'Antitrust. E il mantenimento degli accordi esistenti (se non in presenza di contratti migliorativi nella società acquirente) è diventata la «linea del Piave».

Articoli Sole 24 Ore su Fondo IBI

INTERVISTA

Massimo Zaccaro

Il trader del fondo che lamenta un buco da 40 milioni

«Nessun ammanco a Cassa Ibi»

«Parte del patrimonio investito in strumenti non ancora scaduti»

Marco lo Conte

«Irreperibile? Io? Magari latitante...! Ma se sono qui a casa mia!» Massimo Zaccaro è stato indicato dai vertici di Cassa Ibi come l'esecutore delle operazioni che hanno portato il fondo pensione dell'ex Istituto bancario Italiano a una perdita di circa 40 milioni di euro, la metà degli attivi. Una cifra che verrà definita alla fine dell'ispezione

LA DIFESA

«Ho realizzato operazioni che scommettono sulla variazione della volatilità. Risulta dai bilanci»

della Covip e delle indagini dell'audit interno di Intesa Sanpaolo. Così Zaccaro risponde alle accuse nei suoi confronti. «Del patrimonio di Cassa Ibi io non ho preso un euro. Mi sono ritirato per problemi di salute, e la cosa non è ignota agli ultimi miei datori di lavoro (Banca Intermobiliare, n.d.r.). Mi stupisce esser dipinto come irreperibile: lei mi ha rintracciato, no?»

Come lo spiega questo ammanco di 40 milioni di euro?

Non credo si possa parlare né di perdita né di ammanco. Mi sem-

bra ci sia stata troppa fretta da parte della banca a fotografare così la situazione, che è molto complessa: prima di tirare le somme vanno presi in esame tutti gli attivi investiti in strumenti che non sono ancora giunti a scadenza. Visto che avevamo puntato su un rialzo deciso della volatilità, c'è la concreta possibilità che si possa andare incontro a sorprese positive.

Ha usato derivati?

Pochi. Ho operato di frequente con dividend swap e variant swap, scommettendo sulla variazione tra volatilità storica e volatilità implicita più alta. È tutto scritto nei bilanci degli ultimi anni del fondo stesso e la Covip ha registrato questa operatività senza eccepire nulla.

Chi era ad operare?

Io. Ho iniziato a collaborare con la struttura tra il '98 e il '99. Sono stato interessato all'argomento da Massimo Mariani (advisor finanziario di Cassa Ibi, ndr) per la mia specializzazione in obbligazioni estere. Dal 16 aprile 2002 l'operatività del fondo è stata informatizzata e centralizzata presso il centro ex Comit a Parma. Le password non usate per 15 giorni scadevano e Banca Intesa me le sostituiva. Avrò compiuto 4/5 mila

operazioni, tutte alla luce del sole e finalizzate a ottenere risultati positivi per il fondo, ratificati anno per anno nei bilanci.

I vertici del fondo dicono che il suo nome era a loro sconosciuto....

Avranno i loro motivi. È singolare invece il lungo tempo passato tra l'insediamento del nuovo Cda (settembre 2006) e il conferimento degli attivi a Intesa Previdenza (inizio 2007)...

Allora per lei va tutto bene..?

Ripeto, una parte degli attivi sono tuttora investiti in strumenti non ancora giunti a termine per questo non è possibile stabilire ad oggi se il patrimonio è tutto nella disponibilità del fondo. È prematuro parlare di cifre finché Covip e audit interno di Intesa non avranno finito le loro ispezioni.

È curioso che lei lasci il gruppo poco prima che scoppi il caso...

Guardi, pensi quello che vuole. Come le ho già detto negli ultimi tempi ho avuto dei problemi di salute che mi hanno impedito di proseguire serenamente il mio lavoro. Di questo Banca Intermobiliare era aggiornata e presume che tramite loro anche Intesa Sanpaolo e Cassa Ibi siano stati informati della situazione.

Il comitato per Cassa Ibi accusa il danno biologico

*Dipendenti in crisi
per il congelamento
di riscatti e anticipazioni*

Si prepara a passare al contrattacco. Comitato per la tutela di Cassa Ibi, il fondo pensione preesistente del gruppo Intesa Sanpaolo, che lamenta un ammanco pari a circa 40 milioni di euro, circa la metà degli attivi. Per settimane i legali hanno passato al setaccio decine di documenti tra bilanci, atti, relazioni e rapporti sul fondo pensione, alla ricerca di elementi utili a stabilire eventuali responsabilità. Della banca, ma non solo. Tra le mosse filtrate nel riserbo del comitato, che in questa fase punta a non scoprire le proprie carte, c'è l'invito ai dipendenti della banca a documentare lo stress patito in queste settimane per la vicenda: dei mille iscritti al fondo, mol-

ti giunti al momento della quiescenza si sono visti bloccare l'erogazione dei riscatti; congelate anche le anticipazioni per l'acquisto della prima casa o la ristrutturazione degli immobili. Ciononostante l'azienda ha deciso di valutare caso per caso le richieste già presentate, per venire incontro alle richieste dei singoli.

La mossa del comitato assume ancor più rilevanza dopo le dichiarazioni di Massimo Zaccaro (vedi il «Sole-24 Ore» di mercoledì scorso), l'esecutore delle operazioni del fondo. Zaccaro ha escluso che siano state distratte somme dalla disponibilità del fondo e invitava ad attendere la fine dell'indagine Covip e dell'audit interno, prima di parlare di «buco». In caso di falso allarme conclamato, lo stress o danno biologico accusato dai bancari Ibi verrebbe imputato ai vertici della banca, che a gennaio avevano lamentato la scomparsa di metà degli attivi del fondo pensione. **M.I.C.**

E' in corso il processo di integrazione delle 29 Filiali ex Intesa, ricordiamo a tutti i colleghi che tutti i dirigenti della Fiba Cisl di Friuladria ed il collega Loris Ennio presso la filiale di Este sono a disposizione per ogni problema.

Segreteria di Coordinamento Banca Popolare FriulAdria Segretario Responsabile – Giovanni Del Bel Belluz				
Cognome	Nome	Reperibile presso	E - Mail	Cellulare
Del Bel Belluz	Giovanni	Area Pordenonese	bpfriuladria@fiba.it	338/3493087
Mazzarella	Pierangelo	Ufficio Mutui	pierangelo.mazzarella@cisl.it	339/3058944
Pesce	Piero	Trieste Filiale 28	trieste@fiba.it	338/6623591
Decimani	Barbara	Trieste Filiale 173	trieste@fiba.it	347/9609887
Mattiusi	Fabio	Udine Filiale 639	wxmattiu@inwind.it	349/3706141
Favaro	Maurizio	San Fior Filiale 94		347/9171574
Loris	Ennio	Este 306		